



Toscana 2030 scenari per il futuro della Toscana

Regione Toscana
Diritti Valori Innovazione Sostenibilità



LA SFIDA PER UNA TOSCANA SOSTENIBILE



Riccardo Varaldo
Presidente
varaldo@sssup.it

Firenze 2 dicembre 2009

Sostenibilità e ripresa economica: due obiettivi resi reciprocamente compatibili dalla crisi

Il tema della economia sostenibile (o della green economy) è oggi al centro del dibattito scientifico, politico e industriale in Italia, in Europa e nel mondo.

L'attuale crisi sembra aumentare la consapevolezza riguardo tale esigenza. L'esempio ci viene dal presidente Barack Obama che punta a fare degli Stati Uniti la nazione leader nel campo dell'energia pulita, spingendo le industrie a investire sulle energie rinnovabili, sulla nuova generazione di reattori nucleari o su centrali a carbone non inquinante.

La connessione importante, su cui Obama ha richiamato l'attenzione, è che i nuovi investimenti necessari alla creazione di una economia più sostenibile, se accuratamente pianificati, potrebbero anche contribuire alla rigenerazione dell'economia, considerando **plausibile il perseguimento simultaneo di due diversi obiettivi: la sostenibilità ambientale e la ripresa della economia.**

La green-economy: verso una integrazione tra sostenibilità e crescita economica

Associare il termine green ad economy significa porsi in **una dimensione più complessiva, quella dell'economia**, rispetto alla tradizionale visione ambientalista.

Green **economy** significa quindi non solo green policies da parte delle istituzioni, non solo green management da parte delle imprese, non solo green technologies da parte del mondo della ricerca, non solo consumatori green oriented, ma l'insieme integrato di questi ambiti e attori.

Il perché proprio oggi le tematiche della sostenibilità vengono ad assumere un ruolo così olistico è il risultato combinato di tre processi:

- l'impegno globale nei confronti della lotta al cambiamento climatico;
- la transizione tipica della fase di crisi che stiamo vivendo;
- la concretizzazione di nuove opportunità di business;

Questi processi sono in grado di mobilitare impegni e investimenti molto estesi.

Soffriamo di una **dipendenza da combustibili fossili** che non è più sostenibile. Il mondo sviluppato ricava l'80% della sua energia da combustibili fossili. La concentrazione di carbonio atmosferico, un importante indicatore del riscaldamento globale, è salita da 280 parti per milione nell'era pre-industriale a 386 ppm di oggi e sembra che stia accelerando. E questo è insostenibile per varie ragioni.

In secondo luogo l'attuale pesante recessione affonda le radici in mutamenti epocali che sono destinati ad accelerare la loro corsa e ad emergere come potente forza di “**distruzione creatrice**” a livello del mercato del lavoro, delle imprese e dei settori.

Il rinnovamento nell'economia reale è trainato soprattutto da una *social innovation* che porta a quella che il *Time* (n. 71 dello scorso 21 settembre) ha chiamato “**The Responsibility revolution**”. In una economia molto incerta come l'attuale si scopre e si diffonde un nuovo vigoroso senso di responsabilità sociale che fa emergere:

- una nuova figura di *citizen consumer*, che è più disponibile a cambiare atteggiamenti, gusti e preferenze adottando stili di vita e modelli di consumo più responsabili
- nuove imprese pronte a sfruttare e capitalizzare il vantaggio di creare pubblici benefici.

In terzo luogo va considerato che tutti questi movimenti portano ad accelerare l'andata a maturazione tecno-produttiva, commerciale ed economica di tecnologie e business emergenti che altrimenti avrebbero richiesto tempi molto più lunghi per diventare attrattivi agli occhi degli investitori.

Il boom delle tecnologie e delle industrie low carbon

Il settore dei prodotti e servizi *low-carbon* – che include i generatori di energia rinnovabile, il nucleare, *l'energy management*, *l'energy integration*, le società dell'acqua e dei rifiuti – è uno dei nuovi pilastri dell'economia e secondo alcuni analisti **“la maggiore opportunità economica del 21mo secolo”**.

Nel 2008 il fatturato del business globale delle industrie *low-carbon*, secondo una ricerca condotta dalla banca HSBC, è stato di 534 miliardi di dollari.

Questa crescita molto sostenuta è una chiara testimonianza dell'effetto leva esercitato dalla crisi. Sempre più imprese si stanno rendendo conto dell'opportunità sociale ma anche della convenienza economica di un adattamento del loro business model al *climate change*, per cui il mercato delle tecnologie pulite e dei connessi servizi è in forte crescita.

La dimensione territoriale della green-economy

In un contesto così globale quale è lo spazio per **la dimensione territoriale della green-economy?**

Molte Regioni europee, come ad esempio la Baviera e la Catalogna, stanno giocando un ruolo molto importante in questa transizione.

La Lombardia pochi giorni fa ha presentato il suo Piano per una **Lombardia sostenibile**, affiancato da un Piano strategico delle tecnologie per la sostenibilità energetica.

La **Toscana** da tempo è percepita ed in parte vissuta come una regione green, e gode di una base di forte responsabilità sociale, anche se finora è mancata la capacità politica, progettuale e realizzativa per “**passare dagli annunci ai fatti**”, sacrificando così la crescita economica oltre che la sostenibilità ambientale e territoriale.

La Toscana di fronte alla crisi del modello di sviluppo economico: nodi strutturali

E' noto come la crisi, dalla quale uscire non sarà né semplice né un processo rapido, ponga all'economia toscana **una sfida di cambiamento** in cui sono compresenti elementi noti ed elementi nuovi. Sono essenzialmente quattro i nodi strutturali della Toscana:

1. un **modello di sviluppo economico, concentrato sulle PMI** e sul progressivo ridimensionamento della presenza della grande impresa, che sta segnando il passo. La crisi in atto evidenzia l'errore politico-strategico di aver puntato tutto e solo sulla piccola impresa. Di fronte ad una grave e profonda crisi economica come quella attuale che richiede capacità di resistenza ma anche forza di reazione e di innovazione, le PMI si presentano molto più deboli delle grandi e sono sottoposte a processi spinti di selezione da parte del mercato che finiscono per coinvolgere a tutto campo i tessuti produttivi locali.
2. il progressivo **esaurimento del ciclo imprenditoriale** che ha dato vita al modello dell'industrializzazione leggera in quanto concentrato in settori produttivi in crisi di sovracapacità e con calanti opportunità vuoti per l'ingresso di nuove imprese vuoti per l'interessamento dei giovani figli al subentro nella gestione delle imprese familiari tradizionali.

3. un processo di industrializzazione che si è basato essenzialmente su **un sapere manifatturiero radicato in certi nuclei artigianali**, ma che non ha saputo evolversi o integrarsi con nuovi saperi e nuove capacità e verso imprese più basate sulla conoscenza e più globalizzate; questo ha penalizzato il rapporto con il mondo universitario e della ricerca, privando l'economia toscana dell'apporto del potenziale innovativo e del capitale umano che proviene da tale ambito; l'università è progressivamente scivolata, come immagine, nel cono d'ombra degli enti che vivono per autoalimentarsi ed in isolamento, senza connessioni con l'economia; manca la consapevolezza che in pieno XXI secolo l'economia della conoscenza è un intreccio che presuppone una università inserita nel sistema Paese e pro-attiva nel cogliere istanze e nell'offrire soluzioni ai problemi di peso della società e del mondo produttivo.

4. un ***processo di industrializzazione molto concentrato territorialmente***, essendosi articolato lungo la valle dell'Arno, con l'esclusione di gran parte della cosiddetta Toscana interna, facendo emergere una regione fortemente dualistica con una sua parte nord-orientale intensamente urbanizzata, connotata dalle vicende dell'industria ed una parte restante della regione che si sviluppa prevalentemente a sud nelle provincie di Siena, Arezzo e Grosseto che al contrario mantiene un basso livello di urbanizzazione complessivo ed una prevalenza dell'agricoltura, dove il territorio rimane una risorsa strategica ma con scarse ricadute economiche.

Sono quattro nodi strutturali che per essere rimossi richiedono un **modello di sviluppo alternativo** a quello attuale, che in una logica di discontinuità rifletta i canoni dello sviluppo endogeno basato sulla conoscenza e su un processo di accumulazione che orienti le scelte imprenditoriali verso attività in grado di utilizzare tecnologie avanzate e lavoro qualificato.

Per una idea progettuale di Toscana sostenibile

Come Scuola Superiore Sant'Anna stiamo riflettendo da qualche tempo su come poter contribuire ad affrontare **la sfida per una Toscana sostenibile** con l'aggregazione e il coinvolgimento fattivo delle forze vitali presenti nei vari ambienti del pubblico e del privato.

L'idea progettuale si fonda sulla considerazione che la sostenibilità nel senso della green-economy è l'ambito politico-istituzionale, culturale e scientifico-tecnologico su cui maggiormente si dovrà porre l'attenzione per contrastare la grave crisi economica in atto e generare le condizioni per un rilancio della Toscana **andando oltre un obiettivo di adeguamento dell'esistente per puntare su interventi per l'innovazione e la crescita.**

Questo progetto si ispira e riflette un'area di **vocazione elettiva della Toscana** che in questi anni ha coinvolto ampiamente il dibattito politico-istituzionale e culturale, anticipando di fatto ciò a cui molti Paesi solo ora stanno guardando per ridare slancio all'economia dopo la crisi e come risposta ad una istanza profonda della società civile e sempre più anche degli ambienti illuminati dell'economia, della finanza e delle imprese.

Sperimentazione sul campo di un modello di green economy

Dall'idea progettuale consegue l'opportunità di sviluppare su un territorio definito un vero e proprio **modello di contestualizzazione e praticabilità della green economy** attraverso un laboratorio cui far partecipare auspicabilmente Istituzioni (come la Regione, alcune Province ed Enti locali), Enti di ricerca (come il Sant'Anna, l'IRPET ed altre istituzioni universitarie ed enti di ricerca), grandi imprese (come Finmeccanica-Ansaldo Energia ed Enel-Green Power), associazioni imprenditoriali (come Confagricoltura e Confindustria) e soggetti intermedi (come Fidi Toscana e la Fondazione MPS),

Tale modello dovrà fungere da prototipo riproducibile in altre zone della Toscana.

Tre tavoli di lavoro

Riguardo al laboratorio si propone di sviluppare un approccio metodologico articolato su tre tavoli, in grado di interagire tra loro:

- un tavolo coordinato dal Sant'Anna rivolto a definire un **modello contestualizzato per la *green economy*** e sviluppare lo studio e la valorizzazione delle tecnologie da applicare, con un apporto di know-how anche dal mondo dell'industria (Enel, Finmeccanica, Ansaldo Energia)

- un tavolo in grado di individuare le azioni necessarie a definire un **modello di indirizzo e governo istituzionale per la *green economy***. La Regione, in questo contesto, dovrà essere in grado di sperimentare una capacità nuova di governo del territorio per indirizzare gli enti coinvolti e facilitare l'attuazione delle azioni individuate;

- un tavolo per la definizione di un **modello finanziario di riferimento per la *green economy***, coordinato da Fidi Toscana la quale potrebbe lavorare ad un documento sulle risorse e sui prodotti finanziari rivolti a favorire l'implementazione del progetto.

Un centro di eccellenza della sostenibilità

La sfida è quella di fare del Laboratorio il motore scientifico e formativo del progetto sulla Toscana sostenibile dove acquisire, integrare e consolidare conoscenze, capacità ed esperienze per originare sperimentazioni e piani di azione per lo sviluppo economico sostenibile del territorio prescelto.

E' da prevedere una prima fase in cui sviluppare prototipi dimostrativi da installare nel territorio prescelto per dare concretezza al programma sul piano sperimentale e applicativo.

In prospettiva potrebbe scaturire, come spin-off del Laboratorio, una “**Scuola Internazionale sulla sostenibilità e sull’energia rinnovabile**” da collocare nel campus SIAF di Volterra, con la prospettiva di farne un centro di attrazione a rilevanza internazionale.

E' un progetto, quindi, fondato su una organica **collaborazione pubblico-privato** per la cui riuscita sarà ovviamente necessario attivare un modello coerente ed efficace di **coinvolgimento e coordinamento** di tutti gli attori, con alle spalle una governance pubblica in grado di creare quel contesto necessario a fare da stimolo ad una nuova fase di crescita.

LABORATORIO SUL TERRITORIO PER UNA TOSCANA SOSTENIBILE (IDEA PROGETTUALE)

RISORSE TERRITORIALI

FILIERA
AGRO-
FOREST
ALE

FILIERA
ARTI-
GIANATO
E INDU-
STRIA

FILIERA
BENI
STORICO-
ARTISTI-
CI
E CULTU-
RALI

FILIERA
BENI
AMBIEN-
TALI E
NATURALI

FILIERA
SERVIZI
PER LA
SALUTE
E IL
BENESSE-
RE

FILIERA
TURISTI-
CA

LABORATORIO SPERIMENTALE DELLA SOSTENIBILITA' COME LEVA PER LA INNOVAZIONE E CRESCITA DEL TERRITORIO

- RISPARMIO E RECUPERO ENERGETICO
- PRODUZIONE E DISTRIBUZIONE DI ENERGIE RINNOVABILI
- CONVERSIONE DI CICLI INDUSTRIALI ESISTENTI NEL SENSO DELLA SOSTENIBILITA'
- DESIGN E PROGETTAZIONE ECOSOSTENIBILE
- PROGETTAZIONE EDILIZIA ECOSOSTENIBILE
- RICICLO DI MATERIALI PLASTICI E USO DI BIOMATERIALI
- POLITICHE DI CERTIFICAZIONE DELLA ECOSOSTENIBILITA'
- TRASPORTI ECOSOSTENIBILI E MOBILITA'
- CAMBIAMENTI CLIMATICI (IMPATTO SULLA VEGETAZIONE, SULL'AGRICOLTURA, SULL'USO DELL'ENERGIA, SULLO STATO IDROLOGICO, SINK PER IL CARBONIO)
- SALUTE (PREVENZIONE, RAPPORTO GENOMA/SALUTE, RAPPORTO ALIMENTAZIONE/SALUTE, RAPPORTO AMBIENTE/SALUTE, INVECCHIAMENTO DELLA POPOLAZIONE TRA MEDICINA E DOMOTICA)
- CULTURA (INTEGRAZIONE SISTEMA DELLA CONOSCENZA/ SISTEMA INDUSTRIALE, GESTIONE DEI FLUSSI TURISTICI, FLUSSI MIGRATORI E INTEGRAZIONE CULTURALE)

MONITORAGGIO E MISURAZIONE DEI RISULTATI REALIZZATI